

AUDIZIONE *SCIENZA & VITA*

COMMISSIONE AFFARI SOCIALI - COMMISSIONE GIUSTIZIA

PROPOSTA DI LEGGE DEP. CECCONI A.C. 1586;

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE A.C.2

Le riflessioni in merito alla proposta di legge c. 1586, del dep. Cecconi, in tema di eutanasia, non possono non partire dall'ordinanza 207 della Corte costituzionale che ha dato indicazione al Parlamento di intervenire in materia di fine vita.

La Corte, nel giudizio di legittimità dell'art. 580 c.p. sull'aiuto al suicidio, ha preso in considerazione la situazione del paziente che, all'interno del trattamento sanitario, voglia interrompere la propria vita con una strada diversa da quella offerta dalla recente legge 22 dicembre 2017, n. 219, e cioè il rifiuto della terapia (compresa l'idratazione e la nutrizione artificiale) e la palliazione, aprendo ad un'altra strada più drastica, l'eutanasia.

La legge 219 del 2017 in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, che con la proposta di legge c. 1586 si vorrebbe modificare, è stato il frutto di un lavoro parlamentare non semplice, che ha visto confrontarsi posizioni e sensibilità differenti. Al momento dell'approvazione della legge numerose furono le rassicurazioni che la legge non avrebbe aperto il varco per una deriva eutanasi. La legge è stata una mediazione sofferta, tuttavia rappresenta il momento di sovranità massima del Parlamento.

A distanza di neanche un anno la Corte ritiene che quel bilanciamento non sia sufficiente. Davanti a questa ordinanza il Parlamento ha varie vie di intervento. Dal momento che il rifiuto di alcuni trattamenti sanitari è già in grado di provoca la morte del paziente, una strada potrebbe essere dare una maggiore attenzione non tanto all'interruzione della vita, quanto al lenimento del dolore e delle sofferenze, alle cure di accompagnamento del paziente che si avvia verso la fine della vita. E' infatti importante considerare i reali bisogni assistenziali di tanti malati gravi e implementare sempre più nel nostro Sistema Sanitario Nazionale il prezioso strumento delle cure palliative.

Un'altra possibilità è quella di intervenire con una legge, ma non seguendo pedissequamente le indicazioni fornite dall'ordinanza di rinvio della Corte costituzionale. Altrimenti si verrebbe a creare un *vulnus* nei confronti del potere che la Costituzione affida al Parlamento. La Corte potrà poi decidere in merito alla legittimità costituzionale di questa nuova legge, ma sarà un giudizio successivo, nel rispetto dell'assetto dei poteri costituzionali.

Per quanto riguarda la proposta di legge Cecconi, il problema è che essa non si inserisce nell'ambito dei trattamenti sanitari. L'ordinanza della Corte è chiara, l'ambito d'intervento si colloca all'interno del trattamento sanitario. La proposta di legge non tiene conto di questo passaggio cruciale. Tolto il riferimento al trattamento sanitario, inevitabilmente si apre la strada a delle possibilità praticamente infinite di eutanasia.

Nel testo si parla poi genericamente di sofferenza, senza soffermarsi sul vero tema centrale, quello del dolore fisico. Qui rileva un tema importantissimo che è l'accanimento terapeutico: per esempio anche inserendo una dose di soggettività del paziente, in un concetto oggettivo di accanimento terapeutico legato ai trattamenti sanitari, si possono trovare soluzioni che non contemplano l'eutanasia, ma che rispondono alle effettive esigenze del paziente, anche in

riferimento alla proporzionalità e alla straordinarietà della cura, e ad un effettivo dolore che, in questo caso, viene rappresentato anche dal paziente.

È importante poi sottolineare il problema legato all'ingresso dell'eutanasia nei protocolli sanitari della nostra Repubblica. Abbiamo il caso inglese: dopo la riforma del sistema sanitario, vi è stata una ridefinizione dei Protocolli, in un'ottica meramente efficientista di abbattimento delle spese e del risparmio. Quest'ottica cinica del risparmio può portare ad un'applicazione dell'eutanasia senza limiti - via sicuramente meno dispendiosa della palliazione -, che apparentemente si inquadra nell'autodeterminazione del paziente, ma che di fatto coincide con l'abbandono del paziente, spinto di conseguenza a chiedere l'interruzione della vita.

La norma delle cure palliative aveva trovato un punto di equilibrio proprio nell'ottica di non interrompere la vita di quei pazienti che avevano delle patologie gravi.

Il nostro giudizio allora non può che essere negativo, prima di tutto rispetto a ciò che chiede l'ordinanza della Corte costituzionale. Secondo, se il Parlamento aprirà un dibattito, è necessario che lo faccia a prescindere dalla "dettatura" dell'ordinanza della Corte, perché quest'ultima non ha il potere di fare la legge, bensì il potere di sindacare la legittimità della legge, con un giudizio che è sempre *ex post*.

Un'ultima considerazione concerne l'efficienza del nostro sistema sanitario nazionale - che, è bene ricordarlo, rimane uno dei migliori al mondo -, che non può prescindere dalla necessità che le fragilità siano trattate con maggiore cura, dato che, spesso, il paziente che le vive non ha la lucidità necessaria per prendere decisioni così importanti, che riguardano addirittura la morte.

L'eutanasia, infine, ci sembra un tradimento del codice deontologico dei medici - e ancor prima dello stesso giuramento di Ippocrate -, che ancora oggi la considera una pratica inaccettabile. In altre parole, l'apertura normativa a prassi eutanasiche rappresenterebbe senz'altro un pesante "vulnus" alla pratica dell'arte medica, che vedrebbe così sovvertita la sua originaria e intrinseca missione di servizio alla vita di chi soffre, reinterpreandosi invece come potenziale datrice di morte su richiesta.

Qui, infatti, è in gioco una prospettiva diversa dalla semplice interruzione dei trattamenti sanitari: in tutte e due le proposte di legge in discussione la novità è che la medicina si apre al provocare direttamente e intenzionalmente la morte del paziente. È la medicina stessa che viene ad assumere un ruolo e una prospettiva diversa: non più la cura del paziente, ma l'offrire una soluzione tecnica ad una volontà di morte.